

AMBIENTE. Sulla strada del Pordoi, un enorme cratere e una «muraglia cinese»: 120 mila metri cubi di invasivo, sacrificati 50 mila metri quadri di bosco

Il nuovo mega-bacino di Canazei

GIGI ZOPPELLO

CANAZEI. Mentre a passo Sella le maggiori organizzazioni alpinistiche di Italia, Germania e Austria protestavano chiedendo «rispetto per la montagna», a pochi chilometri in linea d'aria, sul versante della val di Fassa, proseguivano i lavori nel gigantesco cantiere del nuovo bacino di accumulo per l'innevamento artificiale: uno scavo talmente grande da essere visibile dai tornanti del Sella. E con disboscamento di migliaia di alberi.

Sarà pronto per la nuova stagione e porterà migliaia di metri cubi d'acqua per le piste della Sitc, nel Superski Dolomiti. Il bacino, in costruzione lungo la statale 73, a valle di Passo Pordoi, rafforzerà la rete d'innevamento programmato, dato che ad oggi dispone in tutto di circa 70 mila metri cubi di acqua (tramite 4 stazioni di pompaggio): troppo pochi, ha calcolato la società impiantistica, rispetto a un fabbisogno complessivo di 196.698 metri cubi necessari per innevare con uno strato di 50 centimetri le piste, quando la temperatura va sotto zero.

L'invaso, ha un costo ambientale notevole: un sacrificio di 49.600 metri quadri di superficie boscata, pari a 818,4 metri cubi, mentre altri 82,5 metri di bosco cadranno per realizzare lo scarico di fondo, con la grande tubatura in condotto verso valle.

Il bacino sorge a 2.060 metri di quota, alle pendici del Picol Pordoi. Là dove c'erano pini cembri, larici e abeti rossi oggi c'è un cratere impressionante.

Una volta realizzato, potrà fornire fin dall'inizio di dicembre di ogni anno, alla Skiarea Belvedere e Col Rodella, gestita dalla Società Incremento Turistico Canazei, in sigla Sitc spa, l'acqua necessaria. Quanta? Saranno 119.570 i metri cubi di capacità dell'invaso, secondo il progetto firmato dall'ingegnere Alessandro Rizzi per conto dell'impresa che ha circa 300 soci.

Il progetto viene da lontano, ed era già stato inserito 6 anni fa nella variante al Prg di Canazei; poi 4 anni fa l'ok della Via, la Valutazione d'impatto ambientale favorevole, ottenuta il 17 maggio 2019.

Al lavoro c'è la ditta specializzata Maier di Prato allo Stelvio



L'imponente muro di contenimento, alto quindici metri e lungo cinquanta, con il «cratere» del grande bacino di innevamento sotto il Belvedere



Il cantiere sui prati, visto dai tornanti di passo Sella FOTO GIGI ZOPPELLO

che ha già terminato i lavori di scavo, e la costruzione dell'impressionante muro di tenuta principale alto 13 metri e lungo 50.

Bloccato per il sopraggiungere della pandemia Covid, il progetto è ora in dirittura d'arrivo, e se il meteo lo consentirà, i lavori principali saranno conclusi in ottobre. Giusto in tempo per la nuova stagione 2023-24, così da iniziare a riempirlo.

● Sotto passo Pordoi, di fianco alle piste e agli impianti del Belvedere, è un cratere immenso

● Per la Sitc è necessario: i 70 mila metri cubi di acqua attuali non bastano



Lo scavo e il muro sono terminati: pronto per la stagione FOTO MONPLAN INGEGNERIA

Il progettista, nel fascicolo di domanda di Via, ingegner Matteo Giuliani, aveva motivato proprio con il cambiamento climatico la necessità di realizzare l'opera: «Sempre più spesso si assiste a un difficile avvio di stagione, con temperature "calde" per alcune settimane di novembre e dicembre (ultimo caso emblematico proprio la stagione 2015-2016).

Poter, quindi, innevare buo-

na parte della propria area sciistica ad inizio stagione con temporistiche ristrette pone le stazioni sciistiche in evidente vantaggio competitivo e, nel caso particolare del Belvedere e Col Rodella, evita notevoli ripercussioni sulle skiaree limitrofe (...).

Attualmente, però, la rete di innevamento è alimentata tramite pompaggio da pozzi di Canazei, da corsi d'acqua della zona e da superi dell'acquedotto

locale, con quantitativi autorizzati che spesso non soddisfano istantaneamente la richiesta e con costi molto elevati».

Non solo costi ambientali, però: se anni fa si ipotizzava una spesa di circa 5,6 milioni di euro al netto di Iva, ora siamo sopra i 7 milioni. Come sempre abbondantemente sostenuti dal contributo pubblico della Provincia Autonoma di Trento. Che è una delle accuse che - a passo Sella - gli ambientalisti hanno rivolto contro gli impianti: «Solo da noi vengono finanziati con i soldi pubblici fino al 70-80%. In Austria e Germania, il limite è del 3-5% di intervento pubblico».

Gli ambientalisti debbono accontentarsi però: la Sitc spa ha rinunciato alla parte del progetto complessivo che prevedeva la riduzione del laghetto nell'area "Gonzaga" tra l'albergo Pordoi e il garni Gonzaga: il piccolo invasivo artificiale, svuotato durante la stagione della neve per permettere il passaggio degli sciatori che si recano alla sciovia "Gonzaga" dalla pista 7-Pordoi e 8-Gonzaga, resterà com'è.